

festa

Trecentomila visitatori in 5 giorni

Un miliardo e mezzo. È quello che finora ha incassato il festival nazionale dell'Unità di Reggio Emilia dopo appena cinque giorni dal suo inizio. Una cifra che supera abbondantemente le previsioni degli organizzatori. Poteva anche andare meglio se un black out elettrico non avesse bloccato la festa domenica sera, dalle 21 alle 23, nel momento di maggior flusso dei visitatori. Il danno economico è stato stimato intorno al trenta per cento. Le maggiori entrate sono venute dalla ristorazione che ha dato ben un miliardo. «Ciao mare», è il ristorante che ha incassato di più (75 milioni). Grande successo anche a Tunnel-spazio della sinistra giovanile - che ha incassato circa 40 milioni e che ha visto per gli spettacoli in programma il tutto esaurito. L'offerta libera agli ingressi ha totalizzato circa 25 milioni. La pesca gigante 40 milioni. Finora si calcola che siano passati almeno 300mila visitatori.

Nel dibattito aperto sulle colonne dell'Unità interviene l'eurodeputato del Pds: «La Cosa2 può giovare»

De Giovanni: «Il partito di massa? Non c'è più e non è colpa di D'Alema...»

Il filosofo polemico con Asor Rosa: rimpiange troppo il passato

ROMA. «Quello che Asor Rosa sostiene l'avevo scritto su l'Unità il giorno di apertura dell'ultimo congresso. L'articolo fu pubblicato in prima pagina con un titolo che era all'incirca uguale: leader senza partito. Ebbe una certa eco anche in congresso. È poco simpatico cominciare con un'autocitazione però...». Biagio De Giovanni, filosofo della politica, eurodeputato del Pds, presidente della commissione affari istituzionali a Bruxelles, interviene volentieri nel dibattito sul partito.

«La tesi che sostengo è esattamente questa: per un insieme di ragioni la figura del leader si è fatta talmente dirompente da diventare esclusiva, quindi tale da ridurre sia il processo di formazione delle classi dirigenti nei partiti, sia la base delle decisioni politiche. C'è una fortissima personalizzazione della politica per cui è il leader che, spesso attraverso la televisione, fa sapere qual è la linea del partito su un problema o l'altro. Questo ormai è un dato di fatto e non riguarda solo il nostro partito; tutti i partiti sono leaderizzati».

Questo è un fatto negativo o positivo?

«Intanto, qui mi differenzio dalla prognosi fatta da Asor Rosa, poiché non credo che D'Alema si sia dimenticato di fare il partito così per distrazione o non l'abbia voluto fare perché la politica non è questa. La verità è un'altra: il vecchio partito che abbiamo conosciuto non c'è più e non ci sarà mai più. A me disturba sempre quando sento parlare di rinascita del partito nel senso che la prima domanda che correttamente ci si dovrebbe porre è che cosa significa partito oggi. Certamen-

te non significa più la stessa cosa di prima. E allora su questo punto credo di distinguermi da Asor Rosa nel senso che egli sembra dire a D'Alema: adesso, dopo avere costruito il governo e un'ipotesi strategica per il paese, mettiti a lavorare alla costruzione del partito. Naturalmente non accadrà nulla, non per cattiva volontà o malinteso spirito di D'Alema, ma perché non può accadere nulla. Questo naturalmente non significa che ci si debba sedere e stare in attesa di non si sa bene che cosa, perché altrimenti c'è il rischio di una partitocrazia senza partiti. Cioè un ruolo sempre importante dei partiti, prevalente e certe volte prevaricante, in assenza di un rapporto tra partiti e società. E per evitare questo pericolo dobbiamo lavorare alla costruzione di quel partito che è adeguato alle condizioni di oggi».

E qual è quel partito?

«Un partito che sappia essere uno dei soggetti politici, non l'unico, in grado di ricostruire un rapporto tra società, cittadini e istituzioni. Il partito di oggi non può avere più lo stesso ruolo istituzionalizzato che aveva un tempo. Oggi il partito è un organizzatore di opinioni e un portatore di programmi; perciò dovrebbe trovarsi soprattutto nella società. Non sono in grado di delineare più di tanto i partiti sono ridotti a degli scheletri nei quali non passano più idee, non passano più culture, non si formano più gruppi dirigenti, anche se detengono un grande potere. Il partito a cui penso non è più quello dei blocchi sociali, delle grandi egemonie, ma quello che risponde ad una domanda diversa, molto più flessibile, molto più leggera, ma non per questo meno im-

portante, perché l'opinione pubblica ha bisogno di idee, di programmi, di progetti».

Si può ancora parlare di partito di massa?

«Il partito di massa è quel partito che non c'è più. Attraverso il vecchio partito passava ogni cosa e soprattutto i grandi progetti sulla storia del paese, del mondo. Questa intensità politico-culturale è finita. Non può essere rimpianta. Invece ho l'impressione che nel discorso di Asor Rosa ci sia ancora molta nostalgia».

Il progetto della Cosa2 può aiutare a costruire il nuovo partito?

«Tutto può aiutare. Allargare i gruppi dirigenti va bene. Anche se quelli che si vanno delimitando nei

vari partiti più che gruppi dirigenti sono staff del segretario. Per quanto riguarda poi la discussione sulla Cosa2 sono convinto che anche la socialdemocrazia, nella forma classica, ha fatto il suo tempo. Perciò non si tratta di passare dallo schema post-comunista a quello socialdemocratico; però bisogna rifuggire da ogni ideologismo, altrimenti finiremmo in un vicolo cieco. In questo senso mi fa piacere che si usi il termine Cosa2 perché significa navigare in un mare aperto».

Uno dei problemi spinosi è quello della formazione delle decisioni. C'è un modo per risolverlo?

«Non ci sono molti metodi. Intanto, come minimo, ricostituendo

organismi di direzione. Gli organismi di direzione nei partiti oggi non esistono più. Esistono invece gli staff esecutivi che, di solito, si riuniscono dopo che il segretario ha già delineato una linea e non fanno altro che articularla strategicamente o tatticamente. Capisco perfettamente che la velocità delle decisioni molte volte è la condizione della loro realtà; bisogna stare molto attenti a questo aspetto perché in passato il dibattito è stato prevaricatorio rispetto alle decisioni. Credo però che vada ricostruito un tessuto di organismi collettivi che diversamente dal passato, anziché cristallizzare le posizioni, abbia la funzione di fornire elementi, argomenti per le decisioni politiche. Siamo andati alla bicamerale senza che nel partito ci fosse un dibattito. Si è discusso solo nei vertici».

D'Alema dovrebbe allora fare un passo indietro e dare più peso agli organi dirigenti?

D'Alema non mi pare persona da fare passi indietro. Lo vedo solo fare passi avanti. Detto questo non so se si tratti di un passo indietro, credo sia un passo necessario. I segretari, tra poco, si troveranno in una tale solitudine che è un po' rischiosa perché li lega alla necessità del continuo successo. Appena c'è un inciampo subito la figura del segretario viene messa in discussione proprio perché vive in una condizione di piena solitudine. Perciò più che un passo indietro credo che D'Alema avvertirà come necessario fare uscire il partito dall'emergenza, finora la situazione è stata tale, e ricostruirne le dialettiche».

Raffaele Capitanì

Pasquino: «Pds appiattito sulle posizioni del leader»

Fa discutere l'intervista sul Pds rilasciata ieri da Fabio Mussi. Gloria Buffo, della sinistra interna, afferma: «Mussi ha ragione a dire che un partito senza idee e senza il coraggio di sostenerle anche quando il vento tira da un'altra parte è debole». Nello stesso tempo ribadisce le critiche alla cosiddetta democrazia di mandato, sulla quale anche il costituzionalista Augusto Barbera esprime - «autocriticamente» - dubbi: «Questo principio essenziale nella vita delle istituzioni - dice fra l'altro - credo non possa essere introdotto nel meccanismo dei partiti». Il politologo Gianfranco Pasquino accusa invece D'Alema di controllare «un partito ormai ammutolito e appiattito sulle sue posizioni, usando il 95% dei segretari provinciali». Da Peppino Fiori un verdetto amaro: «La disciplina di partito di una volta aveva sapore di dispotismo, l'anarchia di partito di oggi ha sapore di farsa».

La piccola impresa «promuove» il governo

Bersani: «La ripresa c'è Ma l'economia può crescere ancora»

DALL'INVIATO

REGGIO EMILIA. «La ripresa c'è e il governo è impegnato a sostenerla per farla crescere ulteriormente». Il ministro dell'Industria Pier Luigi Bersani sbarca alla Festa nazionale de l'Unità e conferma il sostanziale ottimismo sulle prospettive dell'economia italiana. E se fino a qualche giorno fa parlava di una crescita del Pil nel '98 dell'1,8%, adesso si spinge più in là: «Un obiettivo del Pil al 2% nel '98 è più che realistico». Del resto, anche gli ultimi dati congiunturali indicano che l'Italia sembra davvero essersi lasciata alle spalle i mesi più difficili: è di ieri il dato di agosto dei consumi elettrici che sono aumentati del 4%. Così, l'Isco segnala un netto miglioramento delle aspettative delle famiglie.

Che il clima complessivo sia mutato, e in positivo, lo si comprende quando Bersani si siede sul palco accanto ai dirigenti nazionali delle organizzazioni del commercio, dell'artigianato e della cooperazione. Ivano Barberini (Legacoop), Sergio Billè (Confcommercio), Giancarlo Sangalli (Cna), Ivano Spalanzani (Confartigianato), Marco Venturi (Confesercenti), esprimono tutti giudizi positivi e lusinghieri sull'azione del governo dell'Ulivo. Promuovono Bersani per le iniziative legislative a sostegno della minore impresa, ma anche il ministro dell'Industria ottiene riconoscimenti per la «correttezza» della propria azione e per l'annunciata riforma fiscale. Certo, tutti evidenziano come le scelte che aspettano l'esecutivo, a cominciare dalla riforma dello Stato sociale, siano dure e difficili. Sangalli chiede «che non ci sia un aumento, ma anzi una riduzione della pressione fiscale», mentre Billè indica una strategia basata su «Welfare, Finanziaria e riforma fiscale». Ma se uno volge lo sguardo ad appena pochi mesi fa e alle aspre polemiche che hanno contrassegnato i rapporti fra governo e organizzazioni economiche, ci si rende conto di come le cose sono cambiate.

È lo stesso Bersani a ricordare come un anno fa, non fosse scontato che l'Italia avrebbe ripreso un proprio

cammino equilibrato fino ad avvicinarsi all'obiettivo di un ingresso fin dall'inizio a pieno titolo nell'Unione monetaria Europea. Per cui, dice il ministro, «Quello che abbiamo davanti sarà un anno duro per le decisioni che dobbiamo prendere, ma certo oggi ci sentiamo un po' più leggeri». Parlando della ripresa economica con i giornalisti, Bersani si è detto consapevole che «essa non è ancora pienamente dispiegata e deve sicuramente rafforzarsi. Però possiamo immaginare che nei prossimi mesi si confermi il fatto che essa interessa altri settori oltre a quelli dell'auto. Speriamo possa prendere più forza per avere un '98 a vele più dispiegate».

Il governo non ha le condizioni per fare politiche di bilancio espansive, perché deve continuare la politica del rigore in campo finanziario, ma è comunque impegnato a sostenere la ripresa: «si sta discutendo in particolare di incentivi per l'edilizia, mentre qualche altro aggiustamento potrà esser fatto in tema di politiche attive per la piccola industria», oltre quanto già fatto con la legge approvata a fine luglio.

Bersani, che è ottimista circa la conclusione del confronto sulla riforma del Welfare, ha poi parlato anche dei processi di privatizzazioni in atto che troveranno in autunno importanti conclusioni. Per quanto riguarda l'Autosole il ministro si è espresso a favore della costituzione di un «nociolo duro». «L'Iri dovrà valutare e decidere, ma credo che questa operazione possa essere messa ormai su una buona strada, anzi... autostrada». Quanto a Telecom, Bersani sottolinea che il governo «sta facendo tutto il necessario perché l'operazione si possa concludere entro ottobre». Nociolo duro, è italiano, anche per Telecom? «In questo caso la questione è un po' più complicata. Noi siamo interessati a che l'imprenditoria italiana sia presente in queste operazioni, ma dobbiamo tenere presente quel tanto di massa critica necessaria all'azienda in questo settore per competere su scala internazionale».

Walter Dondi

LA PRINCIPALE FIERA ITALIANA DEL CARAVANING.

Parma, 30 Agosto - 5 Settembre '97



Il panorama più ampio che potete vedere dalle finestre del vostro camper
anche quest'anno gli orizzonti di Atelier Vacanze si allargano.

Alla sua 3^o edizione quella che si è consolidata come la più importante fiera italiana del caravaning coniuga alla perfezione incontro professionale e vacanze all'aria aperta in un panorama di proposte più vasto che mai:
40.000 mq di esposizione, anteprime e novità dalle principali industrie protagoniste del plein air di Austria, Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Spagna e Stati Uniti.

E in più, per tutti quelli che decideranno di sostare col proprio camper nella nostra area attrezzata, 10.000 mq interamente dedicati al divertimento: sport, corsi, performance, animazioni e spettacoli per tutta la famiglia.

Un'occasione da non mancare per gli operatori professionali e tutti gli amanti della vita en plein air.

ORARIO: 10.00 - 19.00

FIERE DI PARMA

CASA DEL RIFORMATO DI PARMA & PIAZZA DEL BANCHEGGIARE E DELLE FIERE DI PARMA

Per informazioni: E.A. FIERE DI PARMA - Via F. Rizzi 67/A 43031 Baganzola - Parma - Tel. 0521.9961 - Fax 0521.996270

Il programma

OGGI

Sala centrale
ore 21.00 Verso gli stati generali della Sinistra Democratica ne discute: Giorgio Bogi, Paolo Cabras, Romano Crucianelli, Marco Fumagalli, Marco Minniti, Claudio Petruccioli, Valdo Spini. Conduce: Raffaele Capitanì.

Sala della Fontana
ore 18.00 Regione Emilia Romagna - Presentazione progetto di legge regionale del Pds sui Fondi immobiliari chiusi e i mercati mobiliari regolamentati.

Saletta Libreria
ore 18.30 Presentazione del libro «Il mito di Matilde nella letteratura italiana da Dante a Pederiali», con Paolo Golinelli e Giuseppe Pederiali.
ore 21.00 Presentazione del libro «Storia d'Italia» - Le ragioni dall'Unità a oggi: «Emilia Romagna» a cura di Roberto Finzi. Partecipano Walter Vitali, Renato Zangheri.

Spazio Multimediale
ore 18.30 Internet Café e navigazione in libertà
ore 20.40 Collegamento in video-conferenza con la redazione de l'Unità: le notizie di oggi
ore 21.00 Presentazione della Mostra «Intermedia Vs Multimedia»

Tunnel
ore 18.30 Presentazione del libro «Naia, no grazie». Ed. Baldini e Castoldi di Valdo Spini e Fabio Isman.
ore 21.00 Il grande schermo di e con Alessandro Furlini e Clelia Seda.
ore 22.00 Sonica + Grande Omi

La Piña Colada
ore 21.30 La Marco Udo Van Baden Quartet.

La Bodeguita del Baile
ore 21.00 Orchestra Luca Canali

Ludoteca
ore 21.00 Torneo di Jenka

Piazza della Festa
ore 16.00 Esibizione di Arti marziali di Kinawa.

DOMANI

Sala centrale
ore 21.00 Presentazione del libro «La grande occasione» Ed. Mondadori. Maurizio Costanzo intervista Massimo D'Alema.

Sala della Fontana
ore 18.30 Presentazione del libro «Meno ai padri, più ai figli» di Nicola Rossi. Ed. Il Mulino. Ne discute con l'autore Giulio Calvisi (Segretario Sinistra Giovanile) conduce Walter Dondi (giornalista de l'Unità).

Saletta Libreria
ore 18.30 Presentazione del libro «Il mito della giovinezza» Ed. Laterza di Gianni Borgna (Assessore alle Politiche culturali Comune di Roma) ne discute con l'autore Enrico Mendumi (Docente di Storia delle Comunicazioni di Massa) e Gian Accame (storico).

Spazio Multimediale
ore 18.30 Internet Café e navigazione in libertà
ore 20.40 Collegamento in video-conferenza con la redazione de l'Unità: le notizie di oggi
ore 21.30 Videò gioco quant'è bello? Giochi & Web conduce Tiziano Antonutti.

ore 22.00 Africa Unite.
ore 24.00 Asteroidi B612 non-luogo d'autore by STANSA con Luca Ferrari.

La Piña Colada
ore 21.30 Bermuda Trio.

La Bodeguita del Baile
ore 19.00 Rock & roll Let's Dance On stage.
ore 21.00 Disco Latino.

Area Commerciale
ore 21.00 Un bacio per Mostar con il fotografo Vasco Ascolini.

Casa delle Aste
ore 21.00 Asta di Antiquariato.

Ludoteca
ore 21.00 Musica e movimento.

Piazza della Festa
ore 16.00 Ciclomotori: corso di educazione stradale.

LE GRANDI INIZIATIVE DE L'UNITÀ ALLA VOSTRA

festa
VIDEOCASSETTE - CD - CD-ROM

PER INFORMAZIONI TELEFONARE DALLE ORE 9,00 ALLE 15 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ AL

06/69996440